

EMOZIONI DAL KERALA - INDIA

Per quindici giorni – dall’8 al 22 dicembre 2008 – io e mio marito abbiamo soggiornato a Navajeevan ospiti di Padre James nella missione dove da circa dieci anni sosteniamo alcuni bambini. Filippo, mio marito, era già andato nel novembre del 1999 con alcuni nostri amici mentre io, pur coltivandone il desiderio, non avevo ancora trovato la motivazione giusta per partire. Finalmente mi sono decisa sia perché Padre James per motivi di salute non potrà più venire in Italia, sia perché consideravo ormai doverosa una visita a coronamento di un progetto di aiuto ai bambini iniziato tempo fa nel quale io e mio marito abbiamo creduto. Durante questi anni, grazie ai loro soggiorni annuali, Monica Taddei – presidente dell’Associazione Mille Soli di cui facciamo parte – ed il marito Alberto Sgarzi ci hanno tenuti al corrente in modo puntuale e con ricchezza di particolari di tutto ciò che avveniva alla missione e dell’andamento dei vari progetti, riuscendo a trasmetterci anche il loro entusiasmo e le emozioni che gli occhi di Monica qualche volta non hanno saputo trattenere. In conseguenza di ciò, tutto quanto da noi visto corrispondeva ai resoconti fattici, nulla era nuovo per noi se non le nostre personali emozioni che sono state tante e l’accoglienza straordinaria di Padre James e delle cinque suore, in particolare di Suor Anna, angelo custode sempre in ogni situazione.

Dicevo delle emozioni.....la gioia dei bambini pur nella grande povertà, i loro occhi brillanti ed intelligenti, le corse a piedi nudi in un terreno per lo più scosceso, il vocio all’alba per le preghiere mattutine ed il ripasso delle lezioni, le manine alzate verso la nostra finestra quando passavano per andare a scuola, la compostezza in Chiesa e i loro canti. Questo è il nostro ricordo di Navajeevan arricchito da altri suggestivi momenti colti al di fuori della missione. Con Shaiju, l’autista educato e premuroso dell’auto di cui si serve Padre James, con l’assistenza di Suor Anna e spesso in compagnia di Letha, la nostra collaboratrice a Navajeevan, abbiamo visitato altri luoghi del Kerala dove portiamo avanti alcuni progetti. Grande è stata la nostra emozione quando a Pozhiyoor, un villaggio di pescatori, abbiamo casualmente incontrato Antonyarpicha, uno dei quattro fratelli da noi adottati, ora adulto. E’ stato bello vederlo cresciuto, in salute e con un lavoro e visitare poi la casa della sua famiglia. La prima adozione non si scorda mai.....

A Undancode siamo stati coinvolti nell’allegria delle ragazze che ci hanno accolto festose nei loro abiti più belli, fornendoci una visione serena anche se alle loro spalle ci sono situazioni disperate. Ci hanno colpito la forza comunicativa e il viso sempre sorridente e aperto di Indira, la nostra amica Indù che gestisce una casa-famiglia dove ci ha accolti festosa con in braccio i due bambini più piccoli e più coccolati.

A Poonthura abbiamo toccato con mano la povertà dei pescatori che abitano misere e fatiscenti case quando non sono capanne. Da questi tuguri escono le donne indiane belle nei loro colorati saari con un portamento regale che non lascia trapelare sofferenze e tribolazioni. E’ stata interessante la sosta in riva all’oceano, una visione surreale, sullo sfondo qualche tempio indù, una spiaggia dove uomini e donne coi volti segnati dalla fame e dalla povertà commerciano un po’ di pesce portato a riva dai pescatori con semplici imbarcazioni. Tutti questi momenti costituiscono la ricchezza di una grande esperienza che ci portiamo nel cuore.